



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
29 luglio 2026

FOGGIATODAY

CALCIO FOGGIA 1920

Il Foggia torna tra i professionisti: rossoneri riammessi in Serie C

Ora è ufficiale. Il Consiglio Federale Figc si è espresso oggi



FoggiaToday

28 luglio 2026 14:55



È fatta: il Calcio Foggia 1920 torna ufficialmente tra i professionisti. A mezzogiorno di oggi - martedì 28 luglio - si è riunito il Consiglio Federale della Figc, terminato dopo circa due ore.

Tra i punti all'ordine del giorno, l'integrazione dell'organico del campionato di Serie C e le date dell'attività agonistica ufficiale della stagione sportiva 2026/2027 per i campionati nazionali. Non solo, dunque l'annuncio del nuovo Ct della Nazionale - Roberto Mancini - e del nuovo direttore tecnico - Ranieri -, attesissimi.

La riammissione in serie C

Da Roma è arrivata l'ufficialità: il Foggia è stato riammesso in Serie C. Ad annunciarlo è stato Giovanni Malagò, presidente della Figc, in conferenza stampa ("È stato riammesso il Foggia in Lega Pro").

Libero dai laccioli dell'amministrazione giudiziaria, torna nel calcio che conta. Per quanto la notizia fosse nell'aria dopo la rinuncia a presentare la domanda di riammissione da parte dell'AC Bra, che aveva la precedenza sul posto lasciato vacante dalla Ternana, il popolo rossoneri era rimasto in trepidante attesa.

Lo scorso 17 luglio, la società aveva depositato tutta la documentazione per la richiesta di riammissione al Campionato di Serie C Sky Wifi 2026/2027, dopo aver formalizzato l'iscrizione al Campionato di Serie D.

In questi giorni, la squadra è in terra campana: dallo scorso 25 luglio si trova a San Gregorio Magno nel Salernitano, sede del ritiro estivo in vista della stagione sportiva 2026/2027. Il periodo di preparazione terminerà il 7 agosto.

Il messaggio di Casillo

Gennaro Casillo ha ricordato, taggando Giuseppe De Vitto, l'amarezza dopo il k.o. di Monopoli: "Restammo per due ore sul campo. Eravamo soltanto in due, in 6.000 metri quadrati di campo, nel silenzio più totale. Uno più affranto. Uno più consapevole. Due stati d'animo diversi, con la stessa forza della fratellanza, dell'appartenenza e dell'amore per il Foggia. Da quel momento abbiamo lavorato a testa bassa, con determinazione e passione, per arrivare fino a oggi. Il destino ci ha messo davanti a una seconda opportunità. Viviamola insieme, con il cuore, l'orgoglio e la passione di una provincia intera. Uniti possiamo scrivere una pagina indimenticabile della storia del Foggia".

Il commento della sindaca e di Di Molfetta

La riammissione del Calcio Foggia 1920 in Lega Pro, ufficializzata oggi dal presidente della Figc Giovanni Malagò, è una splendida notizia non solo per la società e la squadra, ma anche per la città e per tanti tifosi legatissimi ai colori rossoneri.

La prossima stagione agonistica ormai alle porte si annuncia così particolarmente intensa ed appassionante non solo per gli appassionati di calcio ma anche per gli e le amanti del basket, con due squadre locali in Serie C, il Cus Foggia e l'Eurobasket, e della pallavolo - anche il Foggia Volley femminile è in Serie C -, pronte a regalare ulteriori emozioni e soddisfazioni.

A tutte e tutti, comprese le società e gli atleti e le atlete delle altre discipline sportive, che seguiamo e sosteniamo con altrettanto interesse e passione, i più sentiti incoraggiamenti e l'in bocca al lupo per una stagione da vivere da protagonisti da parte dell'Amministrazione Comunale.

Superbonus, un euro su due al Nord

Agevolazioni

Mappa definitiva dell'Enea sulla distribuzione degli investimenti

Impegnati 118 miliardi su 481mila edifici. Lombardia in testa con 23,2 miliardi

Superbonus, agevolazione a trazione settentrionale. È quanto emerge dal rapporto Enea, l'Agenzia per le nuove tecnologie, che fa il punto sull'utilizzo degli sconti fiscali per l'efficienza energetica e quindi del superbonus. Su 118 miliardi investiti in oltre 481mila edifici e 1,3 milioni di unità immobiliari residenziali circa la metà (58,4 miliardi) è andata alle otto regioni settentrionali: Lombardia (in testa con 23,2 miliardi), Veneto, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Latour e Parente — a pag. 2

Superbonus, la mappa definitiva Un euro su due speso al Nord

Agevolazioni. Un dossier Enea analizza la distribuzione degli investimenti che hanno avuto accesso allo sconto fiscale: riquilificati 481mila edifici con spese pari a poco più di 118 miliardi

131,5 miliardi

LE DETRAZIONI MATURATE

Valgono 131,5 miliardi di euro le detrazioni maturate per lavori conclusi relativi al superbonus, alla fine di maggio del 2026. I dati sono contenu-

ti nel report mensile di monitoraggio dell'Enea, pubblicato ieri. Queste detrazioni comprendono l'efficientamento energetico e non includono la messa in sicurezza antisismica

Lombardia nettamente prima: poco meno di 23,2 miliardi di euro tra il 2022 e il 2025 sono passati in quell'area
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Un'agevolazione a trazione lombarda. O, più in generale, molto concentrata sul Settentrione. Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ha appena pubblicato il suo rapporto annuale sulle agevolazioni fiscali. Nel dossier fa il punto sull'utilizzo di tutti gli sconti fiscali dedicati, in qualche modo, all'efficienza energetica (che tiene costantemente monitorati). E compone un bilancio, aggiornato alla fine del 2025, quindi sostanzialmente definitivo, del superbonus. Spiegando quali lavori sono stati pagati con l'ex 110% e in quali aree del paese sono andati. Si scopre così che la Lombardia ha mobilitato da sola quanto tutte le regioni del Sud.

Una premessa, per interpretare i dati, è necessaria: le cifre misurano gli investimenti certificati dalle asse-

sibile accedere al superbonus, non le detrazioni. Le detrazioni (131,5 miliardi solo per l'efficientamento energetico, secondo il monitoraggio Enea, aggiornato a fine maggio, di ieri) sono state calcolate sulla base delle aliquote disponibili a seconda dei diversi periodi. Quindi, il 110% nella fase più ricca, poi il 90%, il 70% e il 65%, secondo il decalage fissato dalla legge, anno per anno, a partire dal 2022 e fino alla fine del 2025. Da ricordare, a questo proposito, che restano ancora ipotesi residuali alle quali si applica il 110% nel 2026: i territori colpiti dal sisma. L'agevolazione, però, ha di fatto chiuso il suo percorso.

Andando ai numeri presenti nelle tabelle Enea, allora, si osserva che su un totale di 118 miliardi investiti per l'efficientamento energetico di poco più di 481mila edifici e circa 1,3 milioni di unità immobiliari residenziali (in questi dati non compare la parte dedicata alla messa in sicurezza antisismica, che eleva ulteriormente l'impegno pubblico per il superbonus), circa la metà, oltre 58,4 miliardi di euro, è andata alle otto regioni settentrionali: Lombardia, Veneto, Valle d'Aosta, Liguria, Emi-

lia-Romagna, Toscana, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. In questi territori, però, il peso della maxi agevolazione non è stato distribuito in modo uniforme.

Nella sola Lombardia, infatti, sono stati impegnati investimenti per poco meno di 23,2 miliardi sul superbonus. Hanno mobilitato 17,2 miliardi nei condomini, 3,8 miliardi nelle unifamiliari, e 2,1 miliardi nelle unità funzionalmente indipendenti. Un euro su cinque di agevolazioni, di fatto, è stato speso in Lombardia. Per dare un'idea dell'incidenza di questi numeri, la seconda regione della classifica è l'Emilia-Romagna, dove sono stati spesi circa 11,4 miliardi di euro, meno della metà. In Lombardia, con queste risorse, sono stati riquilificati oltre 76mila edifici:



poco più di 22.300 condomini, circa 33mila edifici unifamiliari e oltre 20mila unità indipendenti. Probabile che sia stato significativo, in questo conteso, il ruolo di Milano, anche se i dati Enea non presentano una ripartizione per provincia.

Le altre regioni, come detto, sono lontanissime da queste cifre. Dopo l'Emilia-Romagna, al terzo posto, compare il Veneto con 10,8 miliardi di investimenti. Qui va segnalato un dato molto significativo: la regione del Nord-Est, infatti, detiene il record assoluto di unità funzionalmente indipendenti riqualficate. Si tratta - va ricordato - di quelle unità immobiliari con accesso autonomo su strada e impianti propri, che consentono un'equiparazione, di fatto, a una villetta. In Veneto ne sono state ristrutturate poco più di 21mila. La Lombardia si è fermata a poco più di 20mila.

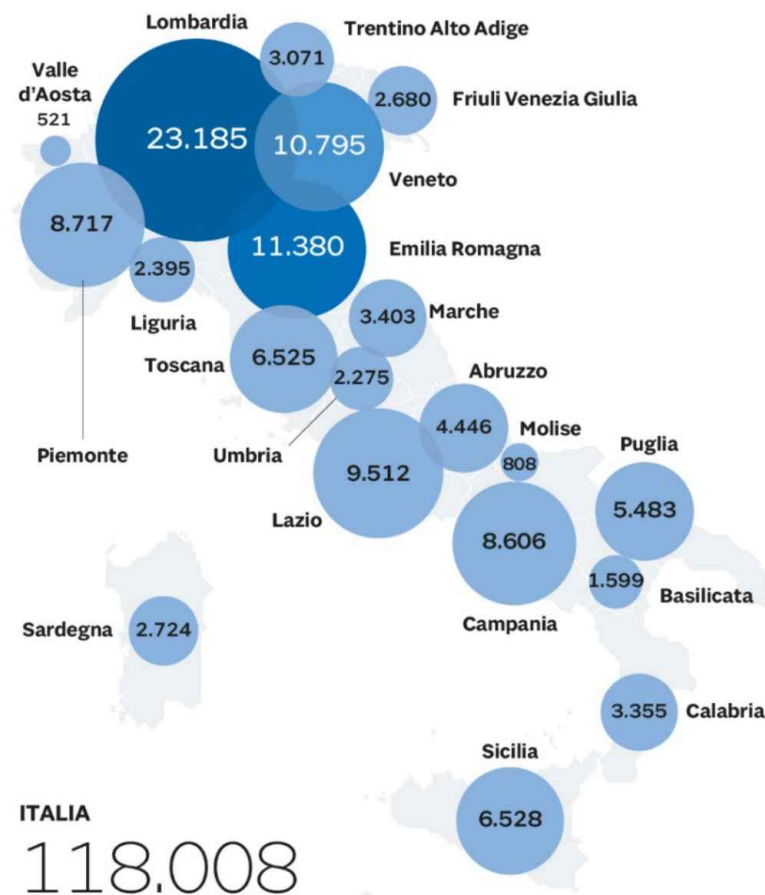
Dietro queste regioni ci sono il Lazio con 9,5 miliardi, il Piemonte con 8,7 miliardi e la Campania (nettamente la prima regione del Sud) con 8,6 miliardi. Sopra la soglia critica di 5 miliardi di euro ci sono anche Sicilia e Toscana, entrambe a quota 6,5 miliardi e la Puglia a 5,5 miliardi. Le sei regioni del Sud, senza Isole (Campania, Puglia, Molise, Abruzzo, Basilicata e Calabria), totalizzano complessivamente poco più di 24 miliardi di investimenti. Grossomodo, quanto ha fatto da sola la Lombardia, a ulteriore testimonianza del peso grandissimo avuto da quell'area nell'operazione superbonus.

Da segnalare, per completare il quadro, la ristrutturazione di cinque castelli agevolati con l'ex 110%: due in Piemonte, uno in Lombardia, uno nel Lazio e l'ultimo in Calabria. In totale, hanno mobilitato un milione di euro di investimenti; circa la metà è andato in Calabria, poco più di 360mila euro hanno riguardato il Piemonte e il resto le altre parti d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come sono distribuite le spese per il super ecobonus

Investimenti per lavori realizzati relativi a interventi con data di fine dei lavori entro il 31/12/2025. Dati in milioni di euro



Fonte: Enea

L'AUDIZIONE

Confindustria:
agire su energia,
burocrazia
e produttività

Nicoletta Picchio — a pag. 4

Competitività: agire su energia, produttività e burocrazia per crescere

Le sfide. Audizione alla Camera di Confindustria: da affrontare anche l'emergenza demografica e la crescita dimensionale delle imprese

4%

IL COSTO DEGLI ADEMPIMENTI

In Italia il 4% del fatturato di un'impresa piccola e media è assorbito dai costi degli adempimenti burocratici. Il peso scende al 2% per le

grandi società. Un peso burocratico decisamente più gravoso rispetto alla media dell'Ue dove l'incidenza per le Pmi si ferma al 2,5% del fatturato

Nicoletta Picchio

ROMA

La crescita come emergenza del Paese. A guardare l'andamento del Pil negli ultimi 30 anni, l'economia italiana ha viaggiato ad una velocità inferiore rispetto ai principali partner: il Pil è cresciuto in media dello 0,7% all'anno, meno della metà dell'area euro, +1,5%, e meno di un terzo degli Stati Uniti, +2,5 per cento. Nella fase post Covid il differenziale di crescita si è sensibilmente ridotto, grazie a politiche fiscali espansive. Il nodo non è più solo l'occupazione, che negli ultimi anni ha dato un contributo positivo, ma soprattutto la produttività, che è rimasta stagnante e che oggi è frenata da investimenti insufficienti in innovazione, capitale immateriale e tecnologie.

Per Confindustria occorre agire su una serie di fattori che penalizzano la competitività delle imprese italiane. Li ha messi in evidenza il direttore del Centro studi, Alessandro Fontana, nell'audizione di ieri alla Camera dei Deputati. Confindustria ha parlato anche a nome di Federchimica, Federazione Carta e

Grafica, Confindustria Moda, Federlegno Arredo, Ucima, Federmeccanica. L'Italia non ha un problema di capacità industriale, ma di condizioni di contesto: le imprese dimostrano di saper competere, come dimostrano export, occupazione e manifattura. A frenare sono i grandi nodi strutturali: energia, produttività, demografia, dimensione delle imprese e burocrazia.

Il costo dell'energia è uno dei principali ostacoli alla crescita: nel 2025 il prezzo dell'energia elettrica è stato mediamente superiore del 61% rispetto ai principali competitor Ue. Rispetto a sei anni fa l'incidenza dei costi energetici sui costi di produzione è cresciuta del 20 per cento. Occorre rinnovare l'Energy Release per tre anni oltre il 2027, stabilizzare la compensazione dei costi Ets indiretti, riformare l'Ets in modo compatibile alla competitività industriale, sviluppare i contratti a lungo termine, sbloccare le rinnovabili e rilanciare il nucleare.

Analizzando l'aspetto della produttività emerge dai dati presentati da Fontana che tra il 1995 e il 2024 nella manifattura è cresciuta più che in altri setto-

ri: +26%; i servizi privati +19% e il +9% il totale economia. Per questo paga salari più elevati, +20% sui servizi, +8,3% sul settore pubblico, +14,5% sul totale economia. Ma si registra un ampio gap rispetto ai concorrenti europei: un terzo nei confronti di Francia, Germania e area Euro, la metà rispetto alla Spagna. La manifattura si dimostra comunque motore della crescita e della qualità del lavoro. La principale fonte di divergenza nei confronti degli altri Paesi è la produttività totale dei fattori. Resta rilevante il contributo degli investimenti: occorre un sistema di incentivi stabile e pluriennale, in grado di aumentare la capacità produttiva del Paese e sostenere una crescita strutturale. Determinanti sono gli investimenti in beni immateriali e in innovazione, e riuscire a realiz-



zare politiche mirate per i settori a bassa densità tecnologica.

Il peso delle micro e piccole imprese in Italia è ancora alto, rappresenta il 30% del valore aggiunto, con le nostre grandi imprese relativamente piccole. La produttività e la propensione all'export crescono con la dimensione d'impresa: di conseguenza è determinante per le pmi crescere. C'è stato un cambiamento dal 2015: una forte selezione tra le micro (-12 per cento), crescono le grandi. E dimostrano una propensione all'export maggiore rispetto ai principali partner europei. Occorrono per Confindustria incentivi stabili e semplici per favorire le aggregazioni, occorre rafforzare la patrimonializzazione, con uno strumento sostitutivo dell'Ace, e l'accesso alla finanza delle imprese, mobilitando risparmio privato e investitori istituzionali verso l'economia reale, confermare e potenziare il Fondo di garanzia per le pmi. Sarà determinante anche il passaggio generazionale.

Occorre frenare la fuga dei giovani, tanto più che da qui al 2040 mancheranno 5 milioni di lavoratori: occorre ridurre il numero di chi non lavora e non cerca un'occupazione, rafforzare il raccordo tra istruzione e imprese, aumentare gli incentivi al rientro dei cervelli, sostenere l'imprenditorialità giovanile.

Fondamentale il contesto istituzionale e quindi garantire la certezza del diritto e ridurre gli oneri burocratici: servono certezze sui tempi, andrebbe estesa la Zes unica anche ad altre realtà territoriali. Facendo un paragone, in Italia i costi degli adempimenti per le imprese pesano per il 4% del fatturato per le pmi e il 2% per le grandi. Valori che nella Ue scendono rispettivamente a 2,5 e 1,8 per cento.

Nonostante questi handicap la dinamica dell'export italiana è stata superiore ai partner europei: tra il 2015 e il 2025 la crescita media annua è stata del 2,4%, contro il 2,3% della Spagna, lo 0,9% della Germania e l'1% della Francia. La qualità è il traino più forte, evidente soprattutto nella farmaceutica, mezzi di trasporto, alimentari e bevande.

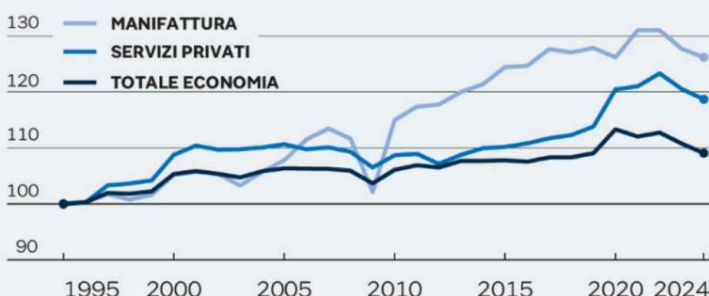
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi strutturali

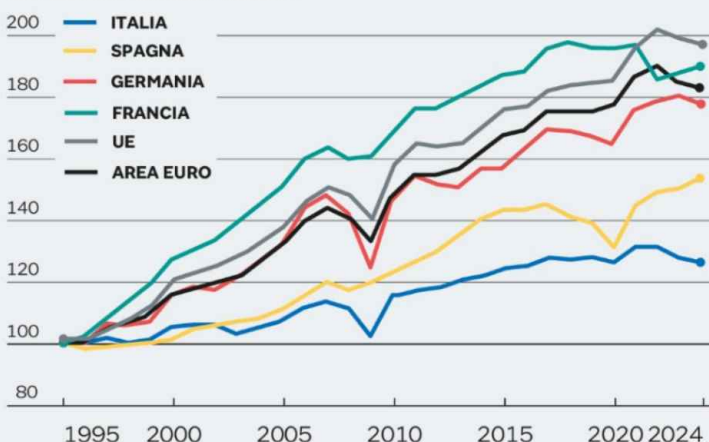
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO ORARIA

Valore aggiunto a prezzi costanti. Base 100 = 1995

In Italia

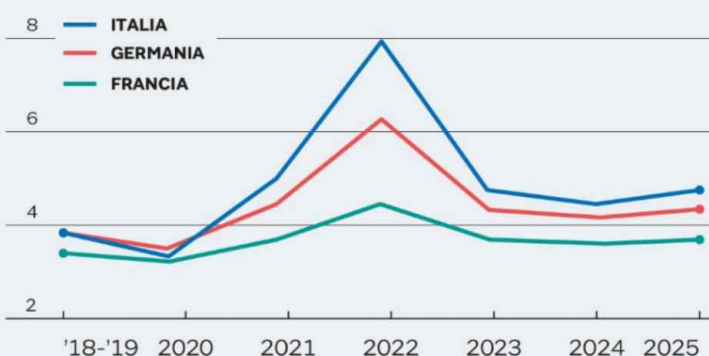


Nel settore manifatturiero



INCIDENZA DEI COSTI ENERGETICI SUI COSTI DI PRODUZIONE

Percentuale sul totale dei costi di produzione



Fonte: Centro studi Confindustria

Transizione

ITS Accademy Green Energy Puglia, ragazzi visitano nuovo impianto biometano



Infrastruttura chiave

Non più solo libri e lezioni frontali, ma formazione sul campo, a contatto con le tecnologie che guidano la transizione ecologica. Gli studenti dell'ITS Green Energy Puglia, guidati dal presidente **Nicola Pavia** e dal prof. **Massimo Monteleone** dell'UniFg, hanno varcato i cancelli del cantiere del nuovo impianto di biometano CH1 a Melfi, vivendo una giornata di studio immersiva nel cuore di uno dei progetti energetici più avanzati del territorio lucano. L'iniziativa è per colmare la distanza tra percorso accademico e mondo del lavoro, offrendo ai futuri tecnici della transizione energetica l'opportunità di osservare da vicino la nascita di un'infrastruttura chiave.

Stop al recupero dell'anticipo prezzi negli appalti pubblici

Di Pnrr-Infrastrutture

Atteso oggi il via libera della Camera. Il governo non chiede il voto di fiducia

Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Più liquidità alle imprese, colpite dall'ennesima fase di forte tensione internazionale. Ha incassato il primo sì in commissione Bilancio alla Camera la legge di conversione del decreto legge Infrastrutture. Il testo sarà votato oggi in Aula senza ricorso al voto di fiducia. E viene arricchito, nel passaggio parlamentare, con un pacchetto di emendamenti destinati soprattutto ad accelerare la realizzazione delle opere e ad alleggerire la pressione finanziaria sui cantieri.

Tra le novità attese dalle imprese di costruzione c'è la sospensione «per il tempo strettamente necessario, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2026» del recupero dell'anticipazione riconosciuta alle aziende impegnate nei cantieri pubblici, misura pensata per compensare gli effetti dei rincari di materiali, carburanti ed energia le-

tati, o non siano stati avviati per cause di forza maggiore, i lavori di sistemazione. Da segnalare, però, che vengono prorogati di un anno i termini che erano già stati prorogati di tre anni con il Milleproroghe di fine 2022, seguendo uno schema molto simile a quello appena adottato. Ci sarà più tempo anche per la Soprintendenza speciale per il Pnrr, l'ufficio speciale creato per accelerare le autorizzazioni collegate alla realizzazione del Piano: la sua vita, con le relative coperture, viene allungata di tre anni, dalla fine del 2026 fino alla fine del 2029.

Tra gli emendamenti approvati figura anche la nomina del presidente della Regione Lazio a commissario straordinario per la realizzazione del nuovo Policlinico Umberto I di Roma, con procedure accelerate.

Sul fronte politico non sono mancate le polemiche. Il Pd, per bocca dei deputati Andrea Casu e Maria Cecilia Guerra, ha rivendicato il ritiro dell'emendamento della maggioranza che avrebbe introdotto il commissariamento dell'Enac. Altro terreno di scontro è stato quello della cosiddetta tassa sui piccoli pacchi extra Ue. La maggioranza ha respinto gli emendamenti del Pd che puntavano a cancellare il contributo di 2 euro sulle spedizioni di valore inferiore a 150 euro, confermandone invece il rinvio dell'entrata in vigo-

gati alle tensioni internazionali. La sospensiva, chiesta a gran voce dalle imprese, potrà essere attivata su richiesta dell'appaltatore e «non si applica agli interventi finanziati, in tutto o in parte, con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Il provvedimento contiene poi una pioggia di interventi sul fronte delle infrastrutture e del Pnrr. Per il potenziamento del Tpl nella provincia di Brescia «è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2026 e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2027». Prevista inoltre una corsia accelerata per il raccordo ferroviario del polo industriale di Gazoldo degli Ippoliti (Mn) che può concentrare in un unico procedimento tutti gli atti autorizzativi necessari attraverso la conferenza di servizi semplificata. Arrivano anche 1,1 milioni per la progettazione della nuova viabilità di Serravalle Scrivia mentre l'ad di Anas Claudio Andrea Gemme viene nominato Commissario straordinario per la variante di Ponte Nossola sulla SS 671 della Val Seriana.

Un capitolo di rilievo, già previsto nel testo originario, riguarda le tutele per imprese e lavoratori del settore dell'edilizia durante le emergenze climatiche: si potrà quindi ricorrere alla cassa integrazione senza versare il contributo addizionale. Vengono inoltre rafforzate le tutele per gli operai agricoli.

Arriva anche un intervento che dispone la proroga dei termini per l'adeguamento antincendio di ospedali e strutture sanitarie. La norma mette le mani su un piano avviato nel 2015 per la messa in sicurezza di questi presidi. Quando siano comunque rispettati determinati standard di sicurezza, indicati dall'emendamento, sarà possibile continuare a erogare le diverse prestazioni, senza interruzioni, anche qualora non siano stati comple-

re al 1° ottobre. Una decisione criticata dai deputati democratici Andrea Casu e Silvia Roggiani, secondo i quali «se una tassa è sbagliata, non si rinvia: si cancella».

Non compare nel testo, infine, l'atteso intervento che avrebbe dovuto riscrivere le norme sul project financing, dopo che la Corte di Giustizia Ue lo scorso inverno ha bocciato le regole in materia di diritto di prelazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI AGRIGENTO

Anac: «4,9 milioni del Pnrr ma l'opera non c'è»

«Mala gestione dei fondi con sviamento della causa del finanziamento pubblico». È solo uno degli addebiti che Anac, guidata da Giuseppe Busia, ha contestato al Comune di Agrigento nella delibera n. 294 del 21 luglio per «gravi irregolarità» nella gestione di un intervento finanziato con 4,9 milioni del Pnrr. L'Autorità contesta lo sviamento della causa del finanziamento, dopo che il progetto per la riqualificazione di alloggi pubblici nel Rione Santa Croce, è stato trasformato in un intervento riguardante prevalentemente immobili privati, senza autorizzazione della Regione. Contestati anche l'appalto bandito senza disponibilità delle aree, i ritardi nelle procedure espropriative e carenze progettuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA